

«La vaccinazione nelle future mamme non è dannosa»

LA PRIMARIA RENZA BONINI: «NESSUNA CONTROINDICAZIONE, E PROTEGGE CATEGORIE A RISCHIO». IL COVID RALLENTA LE NASCITE

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

● Ad oggi, dalla fine di febbraio 2020, sono state 102 le donne piacentine Covid positive in attesa di un bimbo per le quali è avvenuto il ricovero nel reparto di Ostetricia Ginecologia. Ricoverate per motivazioni differenti dalla positività al Coronavirus. Per tre di esse si è tuttavia reso necessario il trasferimento in Pneumologia o Malattie infettive, per ricevere lì supporti medici e respiratori più collegabili alla morsa del virus. «Ora - valuta la primaria dell'Ausl Renza Bonini - ne vediamo un po' meno», ma di certo la situazione seguita ad essere monitorata.

Dottorssa Bonini, la domanda che si rincorre, tra le tante: vaccino sì o vaccino no per le donne in gravidanza?

«La Regione Emilia-Romagna, in

una circolare di fine giugno, ha ribadito che non esiste nessuna controindicazione al vaccino per gravidanza ed allattamento. La circolare dice anche che il vaccino non è dannoso in gravidanza. Anzi, esistono categorie a rischio come donne che operano in settori particolarmente esposti, dalla sanità alla grande distribuzione, oppure affette da obesità, diabete, ipertensione, asma, che se dovessero contrarre il virus in gravidanza subirebbero un impatto peggiorativo. L'unica accortez-



La primaria
Renza Bonini

«**Io ne ho di pazienti incinte già vaccinate. Ma, come altrove, c'è anche chi dice no al vaccino»**

za è la seguente: per il primo trimestre di gravidanza vaccino consigliato solo per lavoratrici a rischio o portatrici delle patologie che le ho detto, e, per le altre, vaccino raccomandato per il secondo e per il terzo trimestre di gravidanza».

La donna che, in attesa, decida per il vaccino, quali accortezze deve seguire?

«Semplicemente, si munisce di un nostro certificato, validato dal Dipartimento diretto dalla dottoressa Anna Andena, in cui è scritto che la persona può essere sottoposta a vaccino, e questo va consegnato al medico vaccinatore. Se ci sono donne che cercano la gravidanza, anche in questo caso non c'è da temere a sottoporsi al vaccino. Se è possibile, viene consigliato di attendere un mese dal vaccino, ma se capitasse l'inizio di gravidanza con l'iniezione non



esistono indicazioni ad interrompere la gravidanza stessa o a fare accertamenti. E se una donna scopre di essere incinta dopo la prima dose, può rimandare la seconda dose vaccinale alla fine della gravidanza, ad eccezione dei soggetti a rischio».

Lei ha il polso della situazione: più donne a favore del vaccino o più contro?

«Le donne gravide sono una piccolissima fetta della popolazione, va detto. In molte, negli ultimi tempi, sono interessate, perché anche loro possono aver bisogno del Green pass. Io ne ho di pazienti incinte vaccinate. Magari hanno bisogno di qualche rassicurazione in più, ma vale per tutto, quando una donna si trova in attesa. E ci sono anche quelle che di-

cono chiaramente che non si vaccinano, come accade nel resto della popolazione».

Dottorssa Bonini, nel caso che la futura mamma contragga l'infezione, senza essere vaccinata, cosa può accadere?

«Guardi, dipende dall'entità dell'infezione. Se la paziente si aggrava, a livello respiratorio, potrebbe essere necessario il ricovero in altro reparto. Nell'ultima ondata, una paziente, una soltanto, è stata curata a Malattie infettive. In passato, ma i casi anche qui sono stati pochissimi, si è proceduto ad un parto anticipato per sottoporre la puerpera a cure più intense».

Lei personalmente, dottorssa Bonini, si sente di consigliare una donna in attesa la vaccinazione?

«Mi sento di consigliarla, sì, anche insieme al medico curante. Le donne incinte non sono state incluse nei trials del vaccino per testarne l'efficacia, non essendo un target prioritario. Ma Pfizer e Moderna in particolare non contengono virus vivo, si possono considerare sicuri, così afferma anche la società italiana di ginecologia. In Italia non si è registrato nessun decesso. Dunque, per le gravide, non esistono dati sull'efficacia ma si ribadisce che non hanno effetti nocivi».

Il Covid, dottorssa Bonini, non ha fatto bene neanche alla cicogna.

«E' così. Assistiamo ad un calo di nascite che è nazionale. Attualmente abbiamo 120-130 parti al mese, contro i 150 parti dei mesi pre pandemici».